

XVII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 24 LUGLIO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Gerusalemme è piena di canti;
da ogni parte
s'intrecciano cori.
In schiere candide
il popolo nuovo
pure agli increduli
annunzia la gloria.
Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde
del nuovo giardino:
or la natura ha finito
di gemere, la vanità
della morte è finita!
Egli resta con noi
per sempre;
facciano corpo*

*intorno allo Spirito
tutte le vittime
giuste del mondo:
anche la terra
riprenda il cammino!*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Questo è il giorno
che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso
ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore:
dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore:
dona la vittoria!

Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.
Vi benediciamo

dalla casa del Signore.
Il Signore è Dio,
egli ci illumina.
Formate il corteo
con rami frondosi

fino agli angoli dell'altare.
Sei tu il mio Dio
e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto» (Lc 11,9).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, ascoltaci!**

- Guarda a coloro che sono giusti e abbi pietà di tutto il tuo popolo.
- Guarda a coloro che sono miti e spezza le catene di ogni violenza.
- Guarda a coloro che sono poveri e non far mancare a nessuno il pane.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 67 (68),6-7.36

Dio sta nella sua santa dimora;
ai derelitti fa abitare una casa,
e dà forza e vigore al suo popolo.

Gloria

p. 610

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Rivelaci, o Padre, il mistero della preghiera filiale di Cristo, nostro fratello e salvatore, e donaci il tuo Spirito, perché invocandoti con fiducia e perseveranza, come egli ci ha insegnato, cresciamo nell'esperienza del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 18,20-32

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, ²⁰disse il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. ²¹Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».

²²Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore.

²³Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? ²⁴Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano?

²⁵Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». ²⁶Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo».

²⁷Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: ²⁸forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». ²⁹Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». ³⁰Riprese:

«Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». ³¹Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». ³²Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 137 (138)

Rit. Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

¹Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
²mi prostro verso il tuo tempio santo. **Rit.**

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
³Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza. **Rit.**

⁶Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce da lontano.
⁷Se cammino in mezzo al pericolo, tu mi ridoni vita;

contro la collera dei miei avversari
stendi la tua mano. **Rit.**

La tua destra mi salva.

⁸Il Signore farà tutto per me.

Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani. **Rit.**

SECONDA LETTURA COL 2,12-14

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colosséi

Fratelli, ¹²con Cristo sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.

¹³Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe ¹⁴e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO RM 8,15BC

Alleluia, alleluia.

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo: Abbà! Padre!

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,1-13

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».

²Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: “Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; ³dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, ⁴e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione”».

⁵Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, ⁶perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”; ⁷e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, ⁸vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

⁹Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ¹⁰Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. ¹¹Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? ¹²O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? ¹³Se voi dunque, che siete cattivi, sapete

dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 612

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),2

**Anima mia, benedici il Signore:
non dimenticare tanti suoi benefici.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Invadenti

La liturgia di questa domenica ci fa volgere lo sguardo verso «il mistero della preghiera» che Cristo «ci ha insegnato» e testimoniato con la sua stessa esistenza. Una preghiera semplice e filiale, da farsi «con fiducia e perseveranza» (Colletta). Già nella Genesi scopriamo un Dio attento e premuroso di fronte alle vicende dell'umanità da lui stesso creata: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!» (Gen 18,20-21). Inutilmente potremmo rintracciare in queste parole l'intenzione rabbiosa di un Dio che vuole frettolosamente giudicare e castigare gli uomini. Esse ci pongono piuttosto davanti allo sconforto di un Padre, che soffre e non riesce a stare immobile sentendo le grida di dolore della sua umanità. Abramo è l'uomo che intuisce il mistero di una prevalenza, in Dio, della misericordia rispetto al giudizio. La Scrittura lo coglie nell'atto di avvicinarsi a Dio per ingaggiare con lui un serrato patteggiamento – «Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio» (18,25) – fino a piegare il cuore di Dio verso la piena compassione: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci» (18,32).

Il presagio di sconfinata bontà contenuto nel dialogo tra Dio e Abramo diventa certezza nelle note esplicative con cui Gesù

accompagna la preghiera del *Pater noster*, facendoci capire che il modo in cui ci rivolgiamo a Dio è quasi più decisivo di quanto scegliamo di dirgli. Attraverso la parabola dell'amico invadente, che osa andare di notte a chiedere tre pani, il Signore Gesù manda in crisi gli atteggiamenti – inutilmente devoti – con cui crediamo di dover comparire davanti a Dio per essere graditi ed esauditi: «Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione?» (Lc 11,11-12). La principale «tentazione» (11,4) da affrontare nella preghiera è sempre la sfiducia nei confronti di un Dio avvertito come distratto o, addirittura, un po' crudele nei nostri confronti. «Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!» (11,13): con estrema franchezza, il Maestro ci smaschera e ci salva, dichiarando che non è Dio a essere cattivo, ma il nostro cuore che spesso si trasforma in un luogo alieno e ostile alla nostra umanità, un vero e proprio «documento scritto contro di noi» (Col 2,14), incapace di attendere le cose migliori. Cattivi, infatti, lo siamo quando chiediamo briciole anziché pane, quando inseguiamo assicurazioni nel volto di Dio anziché l'autorizzazione a diventargli simili fino in fondo.

Non basta dunque essere fiduciosi, occorre diventare invadenti. La santa esuberanza spirituale suggerita dal vangelo sembra essere la capacità di porsi in rapporto con Dio come alleati e non

come servi. Questa profonda sinergia di spirito era un carattere indelebile che il battesimo era in grado di generare nel cuore dei primi cristiani: «Fratelli, con Cristo sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti» (2,12). Unicamente attraverso la fiducia, il labirinto dei nostri giorni diventa una strada percorribile, dove le cose – alla fine – si trovano e le porte si aprono. Unicamente attraverso l'invadenza, la vita si dilata, anche quando le cose – desiderate e necessarie – non ci sono o non si trovano. Ma resta l'unica, invincibile speranza: «Il Signore farà tutto per me» (Sal 137,8).

O Signore, tu ci hai creato un po' deboli, per ricordarci di avere un Padre onnipotente nell'amore, e un po' forti, per essere coscienti del nostro potere di figli; un po' pavidetti nell'osare desideri grandi, e un po' audaci per imparare a offrirci come siamo. Fa' di noi tuoi alleati, invadenti nella fiducia che con te possiamo aspettarci le cose più belle.

LI AFFIDÒ ALLA MISERICORDIA DI QUELLI CHE LI AVEVANO DEPORTATI (SAL 106,46)

L'ultimo salmo della quarta sezione del salterio elenca un'impressionante sequenza di peccati compiuti dal popolo d'Israele dall'uscita dall'Egitto fino all'ingresso nella terra promessa: mancanza di fede in YHWH (cf. vv. 7-8.13.24); dimenticanza delle sue azioni prodigiose, ingordigia, gelosia verso Mosè (cf. vv. 13-14.16.21); idolatria (cf. vv. 19-20.28-29); mormorazione e disobbedienza (cf. vv. 24-25); sincretismo religioso e perfino sacrifici umani (cf. vv. 34-38). Se, da una parte, non possiamo trovare prova più convincente che la predilezione divina non è proprio basata sul merito, dall'altra ci si può domandare come si possa inserire un tale salmo tra le «azioni di grazie»! Sì, perché questa è classificazione dei biblisti: il racconto storico viene inserito in un momento liturgico (cf. vv. 1-6.47-48) di supplica per domandare il perdono ed esaltare la gratuita benevolenza del Signore. A una esasperata e prima interruzione della relazione con il suo popolo, succede un «ritornare sui suoi passi» da parte di Dio, che «vede l'angoscia, ode il grido, ricorda l'alleanza, si muove a compassione» (vv. 44-45). L'apice del suo intervento si ha nell'affidare Israele «alla misericordia di quelli che li avevano deportati» (v. 46). Espressione un po' misteriosa ma che si spiega in relazione alla situazione di diaspora in cui ci si è venuti a trovare: il riscatto può venire solo grazie alla mediazione benevola degli oppressori, cui si può «risultare graditi» (Esd 9,9). È il segno che l'alleanza non viene spezzata dalla colpa e la misericordia può passare anche attraverso il peccato! Rendiamo grazie!